

VI 435

Villa Diedo, Diedo-Boldù, Ball, Parolini, Favaretti

Comune: Rosà

Frazione: Cusinati

Località: Ca' Diedo

Via Ca' Diedo, 63

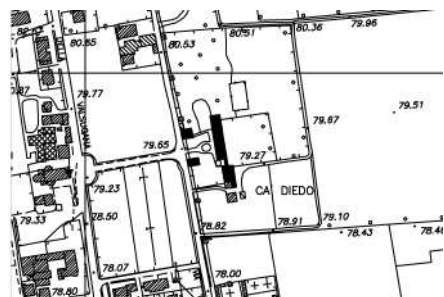
Irrv 00002929

Ctr 104 NO

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1964 / 05 / 06

Dati catastali: F. 7, M. 142



Sorge rivolta a occidente, a breve distanza dalla chiesa parrocchiale, al centro di un vasto parco ed è separata dalla strada dalla corte anteriore cinta di mura. Il corpo padronale si presenta come un lungo edificio gerarchicamente organizzato. Il settore centrale, contraddistinto da un frontone, si eleva su tre piani, quelli laterali su due e un sottotetto, le ali estreme su due livelli. Fasce marcapiano e marcadavanzale unificano il prospetto nei settori esterni; mentre quello mediano, al primo e al secondo piano è movimentato da una serliana con balaustra continua in pietra. Quella del piano superiore è più bassa e priva dei ri-

quadri che affiancano la lunetta di quella inferiore; risulta inoltre parzialmente tamponata, così come quelle del fronte posteriore. Al pianterreno è invece una porta centinata. I settori laterali sono scanditi da due assi ravvicinati di aperture e da uno isolato alle estremità. Le finestre sono rettangolari con cimasa nei piani inferiori, quadrangolari alla sommità. Nelle ali si trova al pianterreno una porta centinata e al piano superiore una portafinestra, sempre a centina, con balaustra in pietra. Gli interni, stravolti negli ultimi decenni, conservano solo le originarie sale pas-



405

L'ingresso alla proprietà, in asse col prospetto, avviene attraverso una cancellata retta da quattro possenti pilastri a bugne intercalate da profondi trochili, di cui i due mediani, più massicci, presentano una sezione a croce. Sono sormontati da statue, di cui quelle centrali risultano settecentesche. Sulla destra si affaccia verso strada un oratorio gentilizio di pregevole fattura, tanto che Cevese (1971) ne ha proposto l'attribuzione a Giorgio Massari (1687-1766). Esso è ritmato da un ordine corinzio di due semicolonne centrali, che inquadrano una porta sormontata da un timpano arcuato, e di due lesene angolari,

che delimitano nicchie contenenti statue di santi. Al di sopra corre un'altra trabeazione, al centro della quale poggia un timpano, mentre tre statue coronano la sommità. A sinistra dell'entrata, all'interno della proprietà, si dispone un rustico a tre archi su pilastri ammezzati, la cui muratura finge un paramento a bugne.

La villa, in origine appartenente alla famiglia veneziana dei Diedo, è stilisticamente assegnabile al Settecento e ad architetto di formazione lagunare (*ibidem*). È probabilmente sorta su un corpo di fabbrica cinquecentesco, come sembra indicare la struttu-

ra con portico e loggia di cinque archi impostati su pilastri, che le si appoggia a sud.

Il parco fu ideato nell'Ottocento da Alberto Parolini, proprietario dal 1841.

*Cancello d'ingresso (Fototeca CISA)
Prospetto su strada dell'oratorio (S.V.)*

